

Periodico della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia

# Quattrocolonne

Sgrt Notizie - Anno XXVII n. 4 - 28 febbraio 2018

## Terra di campioni

**Volley, scherma, moto**  
**L'Umbria verso il tetto del mondo**





## CHI RUZZOLA E CHI SBOCCIA

Ruzzolone e bocce, gli sport antichi che resistono

**È** bastato lanciarlo: ha cominciato a rotolare e da quel momento non si è più fermato. Più antico della ruota – perché si sa che gli strumenti più importanti nascono dai giochi – non si è arrestato neppure quando si è ritrovato in una catacomba: quella dell'Olimpiade, nella Necropoli dei Monterozzi a Tarquinia, dove è raffigurato un discobolo che, dalla particolare posizione assunta, sembra proprio stia lanciando un ruzzolone.

Una commedia di Plauto, la *Persa*, parrebbe contenere un riferimento proprio a questo gioco, che in tal caso guadagnerebbe un altro attestato di presenza tre secoli prima di Cristo. Da lì in poi la sua corsa è continuata sfrenata fino al Medioevo, quando giocare “ad ruellas” era pratica ormai diffusa.

Qualcuno ci scommette sopra e allora viene bandito come gioco d'azzardo insieme ai rotolanti dadi: «omnes ludos taxillorum (i dadi) vel ludum ruelle (il ruzzolone)», dicono gli statuti comunali di Alessandria nel 1277. Un divieto che non basta ad arginare il ruzzolare della storia, perché nel 1761 ne deve intervenire un altro, con deroghe soltanto nel periodo di Carnevale.

Come avrebbe potuto, un così fulgido esem-

pio di resilienza, non arrivare fino a noi? Il ruzzolone (come i suoi parenti “ruzzola” e “ruzzica”) è oggi un cilindro di legno simile a una forma di pecorino. Perché un tempo è con questo formaggio che si gareggiava: i ricchi lo lasciavano a chi volesse raccogliarlo nel caso si rompesse, mentre i poveri lo tenevano come posta della vittoria. Legno o formaggio che sia, il gioco consiste nel lanciarlo con l'aiuto di una cinghia e riuscire a completare un percorso stabilito nel minor numero di colpi possibile.

«Solo nella provincia di Terni ci sono 7 impianti, 14 società sportive e oltre 260 tesserati», spiega il presidente provinciale Massimiliano Capponi, classe 1971 e ingegnere plurilaureato. Parla dallo spettacolare impianto La Selva, quattro lunghe e curatissime piste in mezzo alla pianura tra Terni e Narni: «Qui tutto è basato sull'associazionismo e sul volontariato».

In Italia sono tremila i tesserati di questo sport riconosciuto dalla FIGEST (Federazione Italiana Sport e Giochi Tradizionali) e inserito dall'UNESCO nella lista dei patrimoni orali e immateriali dell'umanità. Uno sport con veri e propri campionati nazionali che ogni anno decretano diversi vincitori. E gli umbri non se la cavano affatto

di  
**NICOLA  
CAMPAGNANI**  
N\_Campagnani

male. Gli ultimi campionati a squadre sono stati vinti da San Gemini per la serie A e da Todi per la serie B. Mentre nei campionati assoluti c'è di nuovo Todi per la serie A a coppie e un primo posto anche per l'impianto La Selva nella sezione Juniores.

«Non possiamo nascondere che esiste un problema di ricambio generazionale – Capponi ricorda ancora commosso quando nel 1993 ottenne il terzo posto assieme a suo padre – eppure, tornare a giocare con un semplice pezzo di legno, sarebbe il simbolo di un ritorno all'essenzialità di cui oggi avrebbero bisogno soprattutto i più giovani».

Ecco qualcosa, oltre allo stesso rotolare, che accomuna il ruzzolone a un suo lontano parente, le bocce. Altra disciplina antichissima: c'è chi la fa risalire a quasi 10mila anni fa. Quel che è certo è che è praticata tutt'oggi, in ciascuno dei 5 continenti, per un totale di 110 nazioni.

La provincia di Perugia conta 34 società. Una di queste è quella di S.Erminio, fondata nella zona che porta lo stesso nome, nel 1976. Qui, una settantina di tesserati e qualche occasionale, si riuniscono tutti i giorni per giocare con le sfere più famose al mondo. Anche in questo caso sono per lo più anziani.

«Mi sembra che adesso i giovani si avvicinino poco agli sport in generale», dice Giorgio Lollini,

a 82 anni presidente della società di S.Erminio. Ma qualche nuova leva c'è: ai corsi della bocciola sono iscritti una decina di ragazzi tra i 6 e i 14 anni, che imparano uno sport apparentemente semplice – invero molto complesso – nella stessa struttura che espone sulle sue bacheche anche diversi titoli nazionali giovanili.

Le coppe in effetti sono molte e pare che anche qui gli umbri siano bravi. Tra i rivali più difficili: i marchigiani. «Adesso le gare ufficiali si disputano il sabato pomeriggio, perché – aggiunge scherzando Lollini – le mogli si lamentavano delle partite alla domenica mattina».

Chissà perché certi sport finiscono per sembrare più bizzarri di altri, chissà se meritano davvero questa sorte. Eppure, nonostante tutto, resta difficile scommettere sulla loro estinzione. Si direbbe che quando qualcosa del genere comincia a rotolare, niente possa più arrestarlo.

Intanto la FIR (Federazione Italiana Ruzzolone) ha già fatto richiesta per far entrare la disciplina che rappresenta tra gli sport da inserire alle prossime olimpiadi di Tokyo 2020. Mentre la CMSB (Confederazione Mondiale dello Sport delle Bocce) ha proposto la raffa, il volo e la pétanque (tre delle principali specialità delle bocce) per Parigi 2024. Occhio al passato, potreste rincontrarlo, nel futuro. **Q**

Un giocatore  
nella bocciola  
di S.Erminio  
a Perugia

